

"SMISURATA PREGHIERA"

Un viaggio attraverso l'opera di De André, e di conseguenza attraverso i temi a lui cari: gli ultimi, i diseredati, la guerra, la libertà, la giustizia sociale, il potere, la morte, l'amore, la terra... in una sola parola l'uomo. Tra le canzoni rimbalzano, come un'eco, le parole di poeti, scrittori, commediografi che per assonanza ne allargano lo sguardo come a renderlo se possibile ancora più universale: Baudelaire, Caproni, Rostand, Saba, Romana, Jammes...

La scelta del titolo, ripreso da una canzone dall'album "Anime salve", nasce da una riflessione semplice e singolare, e cioè che, sia la prima canzone del primo album: "Preghiera in gennaio", che l'ultima canzone dell'ultimo album "Smisurata preghiera" sono invocazioni a Dio.

"Smisurata preghiera" è una sorta di invocazione a una entità parentale superiore, di solito noi la chiamiamo Dio, è un'invocazione perché questa entità superiore si accorga di tutti i torti che subiscono le minoranze a danno delle maggioranze che si sentono in diritto di vessare e di umiliare. È una preghiera smisurata perché è fuori misura quindi nessuno la ascolterà, ma noi ci proviamo lo stesso" (FdA)

È curioso constatare che il percorso artistico di un ateo, anticlericale e anarchico si apra e si chiuda con una preghiera. Ma ripercorrendo tutta l'opera è evidente la forte spiritualità che ha segnato l'artista, una spiritualità laica, di chi crede fortemente nell'uomo e nel suo desiderio di giustizia, un uomo legato alla terra ma con lo sguardo e il cuore bramoso di infinito.

Il valore artistico sociale e culturale delle canzoni e il pensiero che esse esprimono è talmente limpido e innegabile, che crediamo sia sufficiente dare spazio alle parole che De André ci ha regalato, scrivendole nelle canzoni in più di trent'anni di carriera, per raccontare la sua avventura artistica, che come per tutti i grandi poeti e testimoni del proprio tempo si intreccia e si contamina con l'esperienza umana e sociale dell'autore. "Non chiedete a uno scrittore di canzoni che cosa ha pensato, che cosa ha sentito prima dell'opera: è proprio per non dovervelo dire che si è messo a scrivere. La risposta è nell'opera. Le canzoni servono a formare una coscienza. Sono una piccola goccia dove servirebbero secchi d'acqua. Cantare, credo che sia un ultimo grido di libertà. Forse il più serio". (FdA)

Lo spettacolo/concerto è stato ideato da Stefano Orlandi (attore professionista con diverse esperienze anche nell'ambito del teatro/canzone) che oltre ad essere l'interprete delle canzoni è anche la voce recitante. Il gruppo musicale è composto da musicisti professionisti con esperienze che spaziano dalla musica classica, al jazz, alla musica etnica. Gli arrangiamenti, curati appositamente per questa formazione da Massimo Betti e Dario Bortolato, si propongono di esaltare con originalità il percorso musicale che ha fatto di De André, oltre che un cantore di ballate dalla struttura musicale apparentemente semplice, anche un attento ricercatore di sonorità etniche dell'area del Mediterraneo che hanno contraddistinto la sua opera degli ultimi anni.

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO

ORE 21,00

Smisurata preghiera e un ridere raucò, ricordi tanti e nemmeno un rimpianto

Omaggio a Fabrizio De André



di e con STEFANO ORLANDI

MASSIMO BETTI, GIULIA BERTASI chitarra
GIULIO BORTOLATO fisarmonica
STEFANO FASCIOLI contrabbasso
ERMANNO LIBRASI fiati classici ed etnici

MASSIMO BETTI e DARIO BORTOLATO
arrangiamenti originali

